

Competitività. Necessari interventi dedicati alle piccole imprese: dal nodo dei pagamenti della Pa al rafforzamento dei Confidi

Uno small business act per le Pmi siciliane

di **Leone La Ferla***

Anni fa venne coniato lo slogan «piccolo è bello». Dietro questo commensurante alla fine degli anni Settanta, economisti politici vollero identificare un modello di sviluppo imperniato sulle Pmi; un modello ritenuto efficace e, quindi, da perseguire e attuare perché basato sulla flessibilità, sulla capacità competitiva, sul radicamento nel territorio di imprese che dimostravano di poter assumere una funzione di traino nei singoli territori.

Molti degli interventi messi in campo negli ultimi anni hanno, di fatto, puntato su politiche di rafforzamento e di aggregazione delle piccole imprese, sui interventi tesi ad abbattere i costi medi di produzione, tendenzialmente sempre più alti, sul rafforzamento delle competenze gestionali e della rete distributiva; interventi che, per quanto condivisibili e necessari, non sono tuttavia riusciti a restituire, per come voluto, al tessuto industriale delle tante piccole e medie imprese reali possibilità di crescita e di sviluppo. Lo Small Business Act per l'Europa, oggetto di una importante Commu-

nicazione presentata dalla Commissione europea il 25 giugno 2008, rientra tra le iniziative politiche di più ampia portata adottate dall'Ue per far fronte alla grave crisi economico-finanziaria. Il nostro paese, è stato fra i primi a recepire la Comunicazione e ad avviare gli ulteriori passi per dare attuazione ai principi a tutela delle piccole imprese in essa contenuti.

Le norme fondamentali di riforma socio-economica sono contenute nello Statuto delle imprese ancoramontato di approvazione definitiva. Il provvedimento legislativo, recante il titolo "Norme per la tutela della libertà di impresa", già approvato dalla Camera e adesso al vaglio del Senato, in piena applicazione dello "Small Business Act" e della successiva direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 maggio 2010, sancisce i principi fondamentali della disciplina delle imprese definendone lo statuto giuridico, con particolare riferimento alle Pmi. Per quanto riguarda la Sicilia, è indubbio l'importanza che la nuova legge regionale siciliana 5/2011, entrata in vigore il 26 aprile, riveste ai fini delle nuove opportunità di sviluppo delle imprese e del rilancio della loro

competitività. Interventi per migliorare il contesto regolatorio in funzione delle piccole imprese, significa dare una forte spinta agli investimenti nel territorio siciliano e il perseguimento di una maggiore efficienza e modernizzazione dell'apparato burocratico regionale.

È necessario restituire competitività alle imprese dando soluzione definitiva ai problemi legati ai ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione a fronte di lavori, forniture di beni e servizi eseguiti dalle imprese. Su questo fronte la Commissione europea è ulteriormente intervenuta con un nuovo testo di direttiva che assegna tempi e regole più ristrette nei pagamenti della Pa per arginare il fenomeno dei ritardi. Intanto un modo concreto e operativo per ovviare alle lungaggini burocratiche della Pa, che creano ritardi e insostenibili ritardi nell'esecuzione dei pagamenti sarebbe quello di stipulare protocolli di intesa ad hoc per definire con precisione tempi e modalità di pagamento con la previsione di relative sanzioni a carico delle amministrazioni competenti.

Un altro aspetto da affrontare con decisione, in linea con quanto previ-

sio dallo Sba, e nell'ottica del federalismo voluto e attuato nel nostro ordinamento, è la possibilità di incidere con misure efficaci sulla tassazione eccessiva che grava sul sistema produttivo. Il prelievo fiscale generato dall'insieme delle imposte locali (regionali, provinciali, comunali), aggiuntivo a quello statale, incide pesantemente sulla liquidità delle piccole imprese e, in periodo di difficile congiuntura economica, indebolisce maggiormente le piccole imprese che, più delle altre, scontano difficoltà di accesso al credito.

In tal senso è auspicabile che fra le misure per la piccola industria, nell'ambito di una generale razionalizzazione dei tributi locali, venga presa in considerazione la possibilità di alleggerimento delle imposte regionali, da aggiungere alla realizzazione di investimenti strutturali all'attività d'impresa. Riveste particolare importanza il rafforzamento del sistema dei Confidi regionali, in particolare di quanti hanno ottenuto o in atto la ratifica inintermediaria finanziaria n. 107. Rafforzare significa anche consentire loro di operare al fianco delle piccole imprese in tempi brevi. È auspicabile, pertanto, un maggiore raccordo con la Regione. Anche in questo caso, infatti, l'accumulo di ritardi nell'erogazione del contributo in conto interessi, imputata sul funzionamento del Confido ma soprattutto sulla capacità di finanziamento delle imprese più piccole.

*Presidente Piccola Industria di Confindustria Catania

DALLA PRIMA PAGINA

Napoli vota per la svolta

Autocritica che si sta traducendo in un esplicito endorsement dei vari livelli del partito per Luigi de Magistris.

E poi il Pdl. Che ha perso male (inmeri alla mano sia del candidato sindaco, sia del fiume di liste a lui collegate) una partita già vinta a mani basse perché ha sbagliato candidato, se è vero, come è vero, che si è trattato di una designazione che ha spaccato partito e società piuttosto che aggregare.

Cosa accadrà adesso è difficile da prevedere. Ad oggi però si possono analizzare le posizioni in campo. Anche se avanzato il giudizio nei consensi al primo turno (quelli della coalizione però), il candidato del Pdl non riesce a spostare e convincere altre anime elettorali determinanti. Insomma, il suo potenziale appare quello del primo turno, anche un po' depotenziato a causa, al secondo turno, del mancato trascinarsi delle liste.

Per Luigi de Magistris, detto del Pd, la crescita delle adesioni appare come un'ondata che si autorafforza anche perché l'ex pm ha rimesso la barra più al centro, dialogando con i moderati. Anche perché il Terzo Polo ha finalmente la possibilità (a Napoli come a Milano) di legittimare la propria ragione di esistere mettendo nell'angolo quel berlusconismo da cui si è distaccato - dunque sostenendo nei fatti candidati diversi da quelli del Pdl - e che finanche Mastella ha dichiarato che non voterà mai i Lettieri.

F. B.